

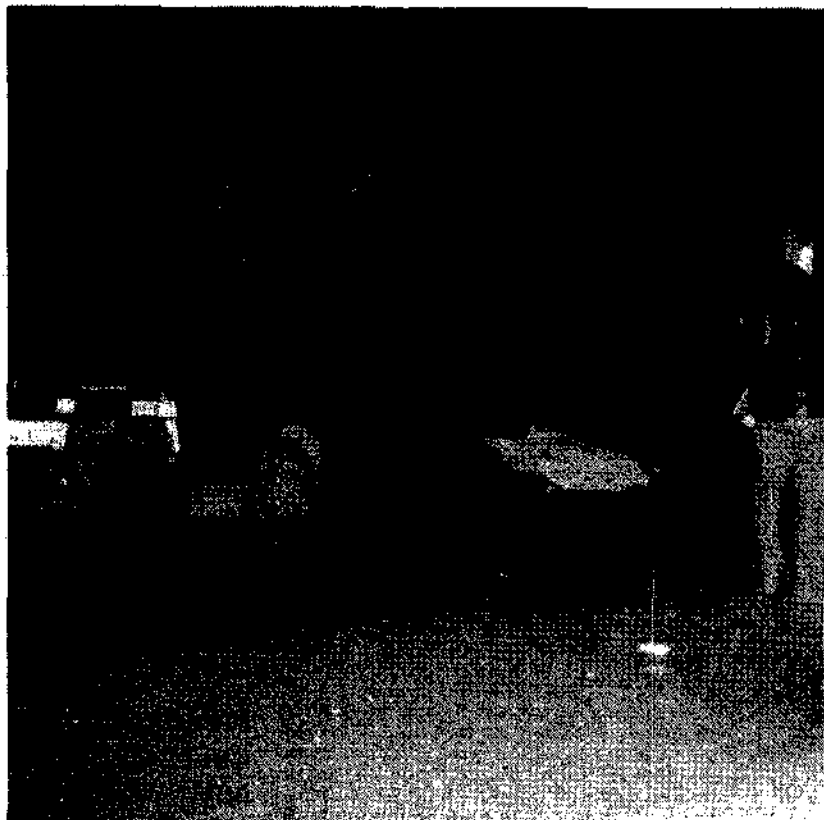
auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Giovedì 2 febbraio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

DELITTO A TIVOLI. Sorprende la coppia, scoppia la lite, i due uomini lottano, poi il massacro



Il parcheggio dove è avvenuto l'omicidio di Anna Campanelli e Pasquale Cipolla; a destra, il cadavere della donna



Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

«Si baciavano, ho perso la testa» Sette coltellate alla ex moglie e sette al suo uomo

Ha sorpreso la moglie con l'amante nel parcheggio dove i due si davano appuntamento e li ha ammazzati a colpi di coltello. «Si baciavano, non ci ho visto più. Io non la avevo mai tradita». Giuseppe Maugliani, 54 anni, ieri ha ucciso la moglie Anna Campanelli, di 42, e Pasquale Cipolla, l'uomo con cui lei dopo la separazione aveva intrecciato una relazione. Poi l'uomo si è costituito. Il duplice omicidio è avvenuto a Castelverde, una borgata sulla Prenestina.

CARLO FIORINI

Ha sorpreso la moglie da cui era separato mentre baciava il suo nuovo uomo e ha ucciso entrambi, sette colpi di coltello per ciascuno. Gli amanti sono rimasti riversi in terra senza vita, accanto all'Alfa 164 in cui si erano appartati. In un parcheggio sterrato di Castelverde, una borgata sulla Prenestina, di fronte al ristorante «Il Marchigiano» dove Giuseppe Maugliani, 54 anni, da tempo separato dalla donna era appena stato a cena, da solo. Probabilmente sapeva che i due spesso si davano appuntamento in quel posto e li ha aspetta-

ti. «Non ci ho visto più, ho visto che baciava quell'uomo e sono andato a chiedergli perché. Le ho spiegato che io non la avevo tradita mai. Loro sono usciti dall'auto e lui mi ha insultato, abbiamo lottato e a un certo punto ha tirato fuori un coltello che gli è caduto in terra, lo ho raccolto e li ho colpiti». L'uomo è andato a raccontare tutto ai carabinieri di Settecamini, dove si è costituito subito dopo l'omicidio. La moglie, Anna Campanelli, 42 anni, che insieme a lui aveva avuto due figli, Domenico di 25 anni, e Maria di 24, già da tempo non vive-

va più con il marito e aveva intrecciato una relazione con Pasquale Cipolla, 42 anni. Gli investigatori dubitano che l'incontro possa essere stato casuale come l'uomo ha raccontato. Il ristorante di via Massa San Giuliano si trova sul lato opposto al parcheggio, abbastanza distante o per non distinguere assolutamente nulla di ciò che avviene sullo sterrato, né una macchina né tantomeno le persone che si trovano all'interno. È più probabile che l'uomo stesse seguendo la moglie, con la quale nonostante la separazione continuava a litigare anche violentemente, tanto che alla stazione dei carabinieri di Settecamini i rapporti tempestosi tra i due sono noti per una serie di querelle e denunce tra i coniugi. Dopo una prima separazione, alcuni anni fa, i due erano tornati a vivere insieme, ma i rapporti tra loro non andavano ancora. Continui litigi. Tanto che ad agosto decisero di separarsi un'altra volta. Lui era andato a vivere da solo nella zona di centro Serena sulla prenestina, e continuava a lavorare come piastrelli-

sta. Ieri sul luogo del delitto è arrivato con il furgone bianco che usa per lavoro. Sapeva di trovare i due in quel posto, e a quell'ora. Erano da poco passate le otto quando è uscito dal ristorante. Il piazzale usato come parcheggio non è illuminato. Lui è andato deciso verso la macchina e si è avvicinato. I due amanti lo hanno riconosciuto e sono usciti dall'auto. Poi c'è solo il racconto di lui. E i cadaveri dell'uomo e della donna stesi ai due lati opposti dell'Alfa Romeo «164» targata Frosinone. Il corpo dell'amante con il viso rivolto in terra, quello della moglie dell'assassino supino. Vicino a lei una borsetta. A una ventina di metri dall'uomo un paio di occhiali. Giuseppe Maugliani ha detto che il coltello non era il suo, e che è stato l'amante della moglie a provocarlo. Nessuno ha visto nulla, l'unico testimone è una ragazza che era uscita dal ristorante e che passando nel parcheggio ha visto l'uomo e la donna stesi a terra sanguinanti. L'hanno vista rientrare sconvolta nel locale: «Hanno ammazzato un ragazzo e

una ragazza, correte», ha gridato. «Poveretta» ha raccontato la moglie del titolare del locale - era molto scossa. In un primo momento non riusciva a parlare. Ha balbettato qualcosa. Poi siamo riusciti a capire che si trattava di un uomo e una donna uccisi qui di fronte. La ragazza ci ha detto di aver sentito i due che gridavano aiuto. Poi è stata portata via dalla polizia per essere interrogata. In via di Massa San Giuliano più tardi c'erano un centinaio di persone che abitano nei dintorni, ma nessuno di loro ha detto di aver sentito o visto nulla. Pasquale Cipolla era nato a Rocca-secca dei Volsci e abitava a Zagarolo, in via Colle Gentile. L'uomo era titolare di una concessionaria di Auto. Sul racconto fatto dall'assassino ai carabinieri ora sono in corso verifiche da parte degli investigatori che stanno anche cercando il coltello usato da Maugliani. Ai carabinieri l'uomo ha detto di averlo gettato dopo aver colpito la moglie e l'amante. Le indagini sono condotte dal Pm Raffaele Montaldi.

Parte un colpo in coma agente di Ps

Un agente di polizia, 41 anni, è in coma dopo essere stato ferito da un colpo di pistola sparato accidentalmente, a quanto si è appreso, da un collega, P.T., anch'egli ventenne. È accaduto nella tarda serata di martedì, dopo le 23, nella caserma romana di Castro Pretorio, dove ha sede il primo reparto Mobile. Secondo una prima ricostruzione mentre P.T. e A.M. maneggiavano un'arma di ordinanza è partito per sbaglio un colpo che ha trapassato la testa del giovane. Il giovane agente è stato ricoverato all'ospedale Umberto I. I medici si sono riservati la prognosi.

Blocchi per chiedere la riduzione delle tariffe di biglietti e abbonamenti

Proteste e blitz nelle stazioni I pendolari contro il «Metrebus»

LUCA BENIGNI

La «lepre» del metrebus corre troppo e costa troppo per i pendolari dell'hinterland che ieri si sono mobilitati per chiedere una riduzione delle tariffe. In discussione non è tanto il principio dell'integrazione tariffaria quanto le modalità di applicazione decise da Cotral e Regione per tutti quelli che abitano fuori dal perimetro urbano. I criteri adottati sono in molti casi tanto illogici da sembrare una punizione, tanto da tramutarsi in un perentorio invito ad usare la vettura privata. La polemica che va avanti dal giorno in cui sono stati annunciati i nuovi prezzi di biglietti e abbonamenti, ieri, si è concretizzata in una serie di manifestazioni che hanno coinvolto tutte le principali stazioni

distribuite volentieri che, complice l'ora di punta, hanno innescato una semirivolta sul convoglio. Alle 6.30 lavoratori studenti e impiegati in viaggio sulla Nettuno-Roma hanno approfittato della fermata alla stazione di Torricola per scendere in massa dal treno e lì lo hanno bloccato per un quarto d'ora. Poco prima delle 7 sono entrati in azione i pendolari della linea Viterbo-Roma che alle stazioni di Anguillara e Bracciano hanno distribuito volantini agli assennati viaggiatori in partenza. Alta l'adesione all'iniziativa anche da parte dei militari di leva in servizio alla caserma di Cesano e che ogni mattina si recano ai ministeri. In contemporanea lo stesso volantino è stato distribuito nelle stazioni Fs e Cotral di Monterotondo Scalo. A Mandela

un comune nella Valle dell'Aniene per protesta è stata ritardata di un quarto d'ora la partenza di quattro bus dell'azienda regionale. Originale la forma di «lotta» scelta dai cittadini dei Castelli. A Velletri un centinaio di viaggiatori si sono recati con tutta calma ma contemporaneamente ad acquistare biglietti e abbonamenti. Ne è venuta fuori una rissa gigantesca che ha provocato un forte ritardo del treno, per alcuni la perdita del convoglio. «La protesta è stata un successo» ha detto il consigliere provinciale Stefano Zuppello che rappresenta Palazzo Valentini nel Cotral - i pendolari hanno dimostrato di volere andare fino in fondo nell'eliminazione le iniquità presenti nell'attuale sistema tariffario. Ora tocca alle aziende dare una risposta».

Firmato il protocollo d'intesa tra Comune e sindacati

Di notte con il ticket del bus si potrà prendere anche il taxi

MARISTELLA IERVASI

A casa in taxi spendendo solo duemila lire, il prezzo di un biglietto «Metrebus». Di notte le auto gialle si sostituiranno all'Atac. 50 taxi al posto dei 27 bus. A cominciare dal mese di marzo. È un'ipotesi che sembra trovare d'accordo il sindacato di categoria. Ma l'Atac non abolirà del tutto il servizio notturno: resteranno in circolazione due linee, una per il centro storico e l'altra per la periferia. E i taxi, nell'interesse della collettività, potrebbero anche offrire tariffe scontate agli spettatori di cinema e teatro. Mentre nel giorno del blocco programmato per troppo smog anticiperanno alle 16.30 il turno di «seminotte».

Le innovazioni sono contenute in un protocollo d'intesa tra il Comune e i sindacati tassisti. Un testo di programma questo che è stato firmato l'altra sera dalla Fil-Cgil, Fil-Cisl, Uil-trasporti e Ail-la base. Ma sottolinea il sindacalista Cgil Sergio Campestrè: «La discussione sul servizio notturno non è ancora conclusa. L'assessore Walter Tocci sta facendo un lavoro. Ma non per favorire i tassisti, per i cittadini». Tocci ieri ha dichiarato: «Il protocollo ribadisce che consideriamo il taxi come una parte integrante e decisiva del servizio pubblico. L'accordo siglato dimostra infatti che vi è una base di partenza su cui si può lavorare insieme e seriamente per il rilancio del settore. Con il concorso che stiamo concludendo - ha concluso Tocci -

avremo 500 nuovi taxi in circolazione». Il protocollo d'intesa. **Donna tassista:** avranno la possibilità, su richiesta, di essere esentate dal turno di notte. **Abusivismo:** sorveglianza, repressione sugli autonoleggiatori e controlli presso le autorimesse. Individuazione degli abusi sull'uso di pullman finalizzato alla raccolta dell'utenza dagli alberghi invece del servizio taxi. Incremento dei controlli sugli abusivi presenti presso le stazioni Termini, Ostiense e Tiburtina. **Telefoni:** colonnine telefoniche presso i parcheggi esistenti e quelli di nuova istituzione. **Licenze:** Il Comune sta predisponendo le procedure per rinnovare le licenze a partire dal 15 febbraio. Sarà il tassista a scegliere come gestire la propria attività, o come titolare di impresa artigiana o associandosi con altri operatori in cooperative di lavoro o servizi.

AZIENDA & UTENTI

Con l'Aceca soddisfatti o rimborsati

Code, malintesi e tempi incerti, addio: l'azienda comunale energia e ambiente ha siglato un patto con i suoi utenti, con il quale, unilateralmente, e cioè senza chiedere nulla in cambio se non le consuete tariffe, si impegna a garantire determinati standard di servizio, e addirittura a pagare una piccola cifra, cinquantamila lire, a titolo di rimborso simbolico nei casi in cui il previsto livello di prestazione non sia rispettato. Tutto è stato minuziosamente determinato, dal tempo massimo di attesa agli sportelli, sessanta minuti, al tempo massimo per ricevere risposta alle proprie lettere, trenta giorni. Dopo un reclamo, la remissione di una fattura che si sia rivelata sbagliata non potrà portar via più di quindici giorni, mentre la riattivazione del servizio dopo un taglio, quella spiacevolissima cosa che può accadere se per caso ci si dimentica un po' troppo a lungo di pagare la bolletta, non potrà tardare oltre le 24 ore.

Questi sono gli elementi più semplici, ma i parametri sono tanti, e diversificati per quanto riguarda l'energia e l'acqua: per raccontarli tutti ci vorrebbe un'intera pagina: sarà cura della stessa Aceca, dunque, fare pervenire ai suoi utenti un materiale informativo che li aggiori sulle loro nuove garanzie, che scatteranno dal primo marzo. E a proposito di garanzie, la seconda importante novità presentata ieri mattina dal presidente dell'Acea Chicco Testa, riguarda la creazione di una figura particolarissima, quella del «garante degli utenti»: è al lavoro da ieri, e non va confuso con un ufficio reclami.

Il garante degli utenti, infatti, è una specie di ufficiale di collegamento tra la voce dei consumatori, e la struttura aziendale: il nostro, primo in tutta Italia, si chiama Stefano Zola, è un esperto nella tutela dei diritti dei consumatori, è stato scelto sulla base delle indicazioni delle associazioni dei consumatori, e svolgerà il suo ruolo all'interno dell'azienda, ma da esterno: cioè senza essere legato a logiche aziendali deteriori. Il suo compito sarà piuttosto quello di esprimere la volontà dell'Acea di migliorare la qualità dei servizi offerti: espressa nei cinque punti di riferimento: eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficacia-efficienza.

La filosofia che governa tutto ciò, spiega Chicco Testa, è duplice: da una parte, naturalmente, riguarda gli utenti. Su questo versante si tratta di rompere innanzi tutto le logiche di discrezionalità. Ma ancora più importante per il presidente dell'Acea è la parte che riguarda l'Azienda: gli standard ai quali ci si impegna ad attenersi sono di «discreta qualità», e potranno essere progressivamente migliorati.

L'operazione nel suo insieme consentirà di «misurare la capacità dell'azienda: perché reggere quegli standard in alcuni casi prevede anche di riorganizzare l'azienda stessa, orientandola maggiormente al cliente». Insomma, d'ora in avanti nella contrattazione dell'Acea i soggetti in campo non saranno più i due classici, lavoratori e azienda: ci sarà anche un terzo soggetto, il cliente-utente, e tutto sarà ripensato con l'intento di garantirlo.